

## LO STATUS DELLE LINGUE

### 1. Premessa. Definizione dello *status* di una lingua

È risaputo - ce lo ricorda Uriel Weinreich in *Languages in Contact* - che il parlante assegna a ciascuna lingua un ben preciso *status* in termini di 'prestigio', ossia un valore vissuto non solo in termini identitari e sociosimbolici ma anche come veicolo di avanzamento o di integrazione sociale.

Dello *status* di una determinata lingua Mackey 1989, p. 7 propone una definizione operativa ("what people can do with the language") richiamata da Berruto secondo cui lo *status* è individuato "da ciò che con esso si può fare, dal punto di vista pratico, legale, culturale, economico, politico, sociale, ecc., all'interno di una certa entità di riferimento" (Berruto 1995, p. 201). Lo *status* si distingue dalla *funzione* che chiama in causa "what they actually do with it" (Mackey, *ibidem*) ovvero, con le parole di Berruto (luogo cit.) "ciò che effettivamente con un certo sistema linguistico viene fatto ...".

Ogni lingua possiede in definitiva una sua "spendibilità": "chi parla una varietà poco 'spendibile' è linguisticamente - e quindi socialmente - svantaggiato" (Ruffino 2006, p. 37).

### 2. I fattori che condizionano lo *status* di una lingua

Ma quali sono i fattori che influenzano lo *status* di una lingua? Ad attribuire il grado di *prestigio* giocano un ruolo decisivo non tanto le strutture di una lingua (ogni idioma di per sé ha tutte le risorse per esprimere il dicibile: è dotato cioè di *onnipotenza semiotica* o *onniformatività*)<sup>1</sup> quanto i condizionamenti extralinguistici. Come ricorda Berruto (2010), "sono i rapporti di forza politici e culturali in una comunità ... il fattore effettivo di gran lunga più potente del determinare la posizione dei sistemi linguistici nel repertorio".

### 3. L'apporto di Kloss e Muljačić

Il costrutto dello *status* è centrale nel modello di analisi elaborato dal sociologo e politologo tedesco **Heinz Kloss** (1904-1987) e poi rivisitato del linguista croato **Žarko Muljačić** (1922-2009).

Nella visione di Kloss lo *status* è una delle due polarità definitorie di un idioma, accanto al *corpus*, che invece designa le strutture del linguaggio e fa riferimento alle "nuove parole, regole grammaticali e norme linguistiche che

---

<sup>1</sup> La codificazione del concetto di *onnipotenza semiotica* in ambito italiano si deve certamente a Tullio De Mauro (appare nell'indice analitico che chiude l'*Introduzione alla semantica*, ediz. 1970, p. 281). Secondo la definizione dell'Enciclopedia Treccani l'*onniformatività* costituisce una proprietà del linguaggio verbale, "secondo cui le lingue possono esprimere qualsiasi esperienza conoscitiva" (così si legge alla voce *formatività*).

incidono sulla sostanza dell'idioma in via di elaborazione”; così Goebl 1992, p. 10).

Quello dello *status* costituisce un tema dominante nell'attività scientifica anche di Muljačić che in particolare assegna un'importanza cruciale alla cosiddetta dimensione *cratica* del linguaggio, espressione con cui lo studioso rimanda al “potere variante delle singole lingue” (Muljačić 2007, p. 30) che “assegna a una determinata lingua la possibilità di essere utilizzata in ogni genere di comunicazione, vale a dire non solamente per usi privati, ma anche pubblici e all'interno di ogni dominio” (Carli 2010).

### 3.1 *Relatività dello status di una lingua*

In rapporto al modificarsi dei fattori socioculturali e comunque extralinguistici, il posizionamento delle lingue è soggetto a variare, sia nella direzione della promozione che della svalutazione. In tal senso, a partire dal modello di Kloss e Muljačić, si parla di relatività dello *status* di una lingua e di concezione *relativista*. In aderenza a tale interpretazione, la posizione gerarchica delle varietà praticate in una determinata area non va considerata in modo immutabile e ‘fissista’ ma nei termini di un equilibrio dinamico.

#### 3.1.1 Innalzamento di *status*

Da una parte, infatti, può verificarsi un percorso di elevazione di *status* che, in presenza di determinate condizioni socioistituzionali, promuove una varietà al rango di lingua ‘alta’. Se in sede europea possiamo fare riferimento a un caso paradigmatico di innalzamento di status come quello del catalano, anche in ambito italiano gli idiomi minoritari, a lungo marginalizzati e privi di un quadro normativo di tutela, hanno potuto, almeno potenzialmente, beneficiare della rinnovata attenzione prima culturale e poi legislativa (con l'entrata in vigore della legge 482 del 1999 e di varie leggi regionali) elevandosi a codici in posizione di pari dignità rispetto alla lingua nazionale. Alla luce di tali esempi viene in definitiva a cadere il pregiudizio del carattere stabile, permanente della condizione minoritaria, quasi marchio imm modificabile.

#### 3.1.2 Abbassamento di *status*

Per contro si può assistere alla regressione di una lingua di forte tradizione e spessore che può *dialettalizzarsi* (si parla di *Dialektisierung*), perdendo cioè, sia nella percezione del parlante, sia nel profilo istituzionale, il rango di lingua a sé per assumere funzionalmente una condizione ‘vernacolare’. Casi canonici sono quelli del provenzale, sopraffatto dal francese, o, per trovare un corrispettivo d'altra area, del gallego, lingua in origine dotata di spiccata autonomia ma secondariamente attratta dallo standard castigliano.

## 4. *L'Ausbau o elaborazione linguistica*

L'elevazione di status di un idioma passa attraverso un processo che va sotto il nome di *Ausbau*, o *elaborazione linguistica*, che “comprende tutte le attività culturali intraprese (volontariamente e con piena coscienza metalinguistica) da parte della comunità dei parlanti (o dei loro rappresentanti) che possono contribuire alla produzione di un corpus scritto (grammatiche, dizionari, letteratura ecc.). Ciò facendo si conquistano anche domini nuovi per la lingua/il dialetto, il che comporta spesso l'aumento del prestigio dell'idioma in questione” (Bauer 1999, p. 78).

## 5. Le dimensioni del processo di *elaborazione*

Nell'ambito dei processi di *elaborazione* si distinguono, in aderenza a Mesthrie 2009, quattro differenti attività: le due principali sono lo *status planning* e il *corpus planning* (§§ 5.1.1 e 5.1.2) accanto alle quali figurano anche il *prestige planning* (§ 5.1.3) e l'*acquisition planning* (5.1.4).

### 5.1 *Status planning* vs *Corpus planning*

Con riferimento al binomio terminologico *status* : *corpus*, i diversi programmi di *pianificazione linguistica* messi in campo a livello istituzionale per far sì che una determinata varietà sia messa in condizione di adempiere alle funzioni più elevate della comunicazione, si articolano in operazioni rispettivamente di *corpus planning* e di *status planning* (tra gli altri studi ricordiamo Goebel 1989, pp. 286-287; Berruto - Cerruti 2019, pp. 103-105).

#### 5.1.1 *Status planning*

Per *status planning* si intende innanzitutto la creazione di un quadro legislativo e normativo che garantisca non solo la tutela ma anche la valorizzazione attiva di un determinato idioma.

Il passo successivo è la programmazione di interventi e strategie “volte ad aumentare o a consolidare il prestigio di una lingua” (Dell'Aquila - Iannàccaro 2004, p. 24) anche attraverso l'estensione del suo uso a tutti i possibili ambiti funzionali, compresi quelli formalizzati, istituzionali e di elevato spessore culturale: dalla prosa giornalistica e letteraria ai mass-media, fino alle lingue speciali con relativi lessici settoriali.

#### 5.1.2 *Corpus planning*

Le attività di *corpus planning* hanno come focus le strutture linguistiche. Si tratta di un processo complessivo di codificazione e standardizzazione della lingua comprendente, in applicazione della matrice a suo tempo suggerita da Haugen 1987 (p. 627), interventi che vanno a toccare tutti i livelli di analisi a cominciare dalla scelta e fissazione del sistema di scrittura (*grafizzazione* < ingl.

*graphization*), per andare alle strutture morfologiche e sintattiche (*grammatication*) fino all'implementazione del lessico (*lexication*), che deve necessariamente essere ampliato e arricchito di nuovi termini per far fronte a tutti i bisogni comunicativi delle odierne società complesse (*modernizzazione* < ingl. *modernization*).

Le operazioni di *corpus planning* comportano, preliminarmente, l'individuazione stessa e la *selezione* della varietà da prendere a riferimento normativo per l'uso scritto e orale perché operi come standard e in essa si riconoscano i parlanti di una determinata comunità (*standardizzazione*)<sup>2</sup>. L'implicazione è che tale varietà andrà ad imporsi come *koiné* sopralocale e sovraordinata rispetto a tutte le altre varianti territoriali con il conseguente rischio di un prescrittivismismo che cancella e oscura la variazione interna propria di ogni lingua (sui rischi connessi con tali operazioni in sede di tutela degli idiomi minoritari si rimanda ai contributi compresi negli Atti di un convegno tenutosi a Udine nel 2001; cfr. Orioles 2003).

### 5.1.3 Prestige planning

Il *prestige planning*<sup>3</sup> implica azioni finalizzate al cambio di atteggiamento verso un determinato codice con incremento della stima di cui gode presso i parlanti rispetto alle altre varietà compresenti nel repertorio di una comunità. Tali azioni si realizzano attraverso la creazione di un favorevole background psicologico, comprensivo di manipolazioni emozionali e di veri e propri interventi di marketing culturale. “L'elaborazione del prestigio riguarda in sostanza l'autoidentificazione dei locutori con il loro idioma” (Bauer 1999).

### 5.1.4 Acquisition planning

Come epilogo di tali azioni è stata postulata (a partire da Cooper 1989 e Strubell 1999) una ulteriore dimensione dei processi di elaborazione, caratterizzata come *acquisition planning* che prevede specifici interventi istituzionali nel mondo della scuola e nei sistemi formativi attraverso la predisposizione di strumenti e programmi didattici che diano attuazione alla riconfigurazione della lingua fatta oggetto di pianificazione.

L'obiettivo dell'*acquisition planning* è quello di favorire la trasmissione intergenerazionale della lingua elaborata. Particolarmente delicate e strategiche si rivelano tali azioni in sede di didattica delle lingue minoritarie dal momento

---

<sup>2</sup> Per *standardization* si intende “the codification and acceptance, within the community of users, of a formal set of norms defining ‘correct’ usage” (è la definizione applicata da W. A. Stewart, *A Sociolinguistic Typology for Describing National Multilingualism*, in Fishman 1968, p. 534 (versione rivista di un lavoro apparso nel 1962).

<sup>3</sup> Stando a Bauer 1999, la denominazione di *prestige planning* sarebbe dovuta ad un allievo di Kloss, il tedesco Harald Haarmann (1986).

in questo caso si ha a che fare con “varietà per lo più non normalizzate e non standardizzate” (Dal Negro - Marra 2013, p. 321).